

QUARESIMA 2025 GIUBILEO

PARROCCHIA SAN GENNARO IN SAN GENNARELLO

"La nostra cittadinanza è nei cieli"

Fil 3,20

Carissimi Amici,
con l'inizio della Quaresima ci disponiamo a intraprendere un nuovo cammino di conversione, con lo sguardo fisso su Cristo crocifisso e risorto. La Parola di Dio ci ricorda una verità fondamentale: *"La nostra cittadinanza è nei cieli"* (Fil 3,20). Siamo chiamati a vivere questi quaranta giorni con questa consapevolezza, lasciandoci guidare dalla fede, che trova il suo centro nella Pasqua del Signore: *"Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede"* (1Cor 15,17).

Quest'anno, nel contesto Giubileo che stiamo vivendo, il nostro cammino quaresimale il nostro cammino quaresimale acquisterà un significato ancora più profondo: sarà un autentico pellegrinaggio spirituale attraverso le quattro Basiliche Maggiori di Roma, con una sosta speciale nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, che custodisce le reliquie della Passione, tra cui il cartiglio della condanna appeso alla croce del Buon Ladrone. In questo viaggio interiore e comunitario ci lasceremo toccare dal mistero della sofferenza redentrice di Cristo, che ci aiuterà a riscoprire la bellezza della fede e la forza della speranza cristiana.

Nel nostro cammino non possiamo sottrarci all'incontro con il Calvario. La Quaresima ci invita a salire con Cristo fino alla vetta della Croce, il luogo della nostra redenzione. Restare lì, senza timore e senza fuggire, significa immergersi nel mistero del Suo amore.

A guidarci in questo itinerario saranno testimoni straordinari della fede: Pietro, Paolo, Giovanni, il discepolo amato, il Buon Ladrone e la Madre Addolorata. Attraverso la loro esperienza, saremo chiamati a interrogarci e a rispondere, con la nostra vita, alla voce del Signore.

L'ascolto della Parola sarà il cuore di questo cammino, perché ci riconduce a Dio, rinnova i legami con Lui e ci fa partecipare alla Sua vita. Questa intima comunione troverà un momento centrale nell'adorazione della Croce: avvicinarci ad essa sarà il segno del nostro desiderio di restare accanto a Gesù nel momento del Suo sacrificio, lasciandoci trasformare dal Suo

amore. Tuttavia, il nostro cammino non può fermarsi alla sola riflessione interiore: la Quaresima è un tempo di profonda conversione, che ci invita a intensificare la preghiera, affinché il digiuno diventi un gesto consapevole. Siamo chiamati ad aprire il cuore alla carità concreta, tendendo la mano a chi è nel bisogno e donando con generosità il nostro tempo e le nostre risorse a chi è più vulnerabile.

Carissimi, vi incoraggio a vivere questi giorni con intensità, rafforzando la preghiera personale e comunitaria e partecipando ai momenti di incontro della nostra parrocchia.

Camminiamo insieme in questa Quaresima con cuore aperto, come pellegrini di speranza, rinnovando la nostra fede nella certezza che la Croce non è l'ultima parola, ma il passaggio alla gioia della Risurrezione.

Affidiamoci alla Vergine Maria, Madre della Speranza, e lasciamoci guidare verso la Pasqua, con lo sguardo fisso su Cristo, nostra salvezza e nostra gioia.

Vi benedico di cuore e vi accompagno nella preghiera.

Il vostro parroco don Raffaele



Comunione e corresponsabilità per una Chiesa viva

Il racconto dell'Assemblea Parrocchiale

Mercoledì 19 febbraio, la nostra comunità parrocchiale si è riunita per vivere insieme un momento di riflessione e confronto sulla comunione, la corresponsabilità e il ruolo attivo dei laici nella Chiesa. L'incontro è stato aperto dalla preghiera di invocazione allo Spirito Santo, guidata dal parroco don Raffaele.

"Sono due i principali ostacoli alla conoscenza delle cose: la vergogna che offusca l'animo, e la paura che, alla vista del pericolo, distoglie dalle imprese. La follia libera da entrambe." Con queste parole del teologo Erasmo da Rotterdam (1456-1536) sono stati introdotti i temi dell'assemblea. Senza dubbio un pensiero provocatorio, ma che trova profonda attinenza con la vita cristiana: essere Chiesa significa essere liberi dalla paura e dalla vergogna, per osare la "follia" del Vangelo, quella che spinge a mettersi in gioco, a vivere con audacia la fede e l'appartenenza alla comunità. Cristo stesso è stato considerato folle per il suo amore senza misura, e la Chiesa è chiamata a seguirlo con la stessa radicalità. Dopo l'introduzione, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di approfondire il tema attraverso un lavoro di gruppo che ha permesso di riflettere su alcuni testi fondamentali.

Il primo gruppo ha meditato sul brano tratto dalla Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (12,4-27), che sottolinea come la comunità cristiana sia un corpo formato da molte membra, ognuna con il proprio carisma. È emersa la necessità di valorizzare i doni di tutti, senza creare distinzioni o gerarchie che allontanano invece di unire, affinché ogni fedele possa sentirsi parte viva della comunità.

Il secondo gruppo ha posto l'attenzione, invece, su una parte del punto 31 della *Gaudium et Spes*, la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Vaticano II, che evidenzia come la corresponsabilità richieda formazione e impegno, ma anche una volontà concreta di partecipare alla vita della comunità. È stato sottolineato come la parrocchia debba essere un luogo in cui tutti possano sentirsi protagonisti e non semplici spettatori.

Il terzo gruppo si è concentrato sul messaggio di papa Benedetto XVI pronunciato in occasione della VI Assemblea ordinaria del Forum internazionale di Azione Cattolica il 10 agosto 2012, che richiama il ruolo attivo dei laici nella Chiesa, affermando che essi non sono meri collaboratori del clero, ma autentici corresponsabili della missione della Chiesa. Questo ha portato a riflettere sulla necessità di superare una visione marginale della partecipazione laicale, favorendo una presenza più incisiva e consapevole.



Dopo un tempo di confronto nei gruppi, i moderatori hanno presentato in plenaria le riflessioni emerse.

Un punto comune a tutte le discussioni è stato il desiderio di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. È stato ribadito che la corresponsabilità non è soltanto un concetto astratto, ma deve essere vissuta concretamente, affinché la fede non resti chiusa in un ambito individuale, ma si traduca in un impegno comunitario. È stato evidenziato come la corresponsabilità sia un cammino che richiede ascolto reciproco, rispetto delle differenze e il superamento delle difficoltà che spesso emergono nel vivere insieme la fede.

Don Raffaele ha chiuso l'assemblea con parole forti e incisive: *"Sul tema della corresponsabilità ci stiamo confrontando da anni, è tempo di giungere a risultati concreti. Ma per un cristiano il risultato della corresponsabilità deriva necessariamente dalla fede. Senza fede non scaturisce nulla."* Questo richiamo evidenzia un punto essenziale: la corresponsabilità non è una semplice suddivisione di compiti, ma una vocazione che nasce dalla fede e si esprime attraverso il servizio alla comunità. La parrocchia, infatti, è una realtà speciale, una famiglia di credenti chiamata a vivere l'amore di Cristo in modo concreto. Non si tratta solo di un'organizzazione da gestire, ma di una comunità da edificare, in cui ogni membro ha un ruolo unico e insostituibile.

"Il servizio reso alla parrocchia — ha aggiunto don Raffaele — è una modalità privilegiata per vivere questa corresponsabilità. Ogni gesto di impegno — che sia nella liturgia, nella catechesi, nella carità, nell'accoglienza o nella manutenzione degli spazi comuni — diventa un'espressione della fede e dell'amore per la Chiesa. Non si serve per semplicemente per volontariato religioso, ma perché si riconosce che la comunità è il luogo in cui la propria vocazione cristiana prende forma e si traduce in opere concrete. Il servizio ecclesiale, infatti, non è una semplice attività filantropica, ma un atto di amore che nasce dall'incontro con Cristo e si alimenta nella relazione con Lui".

Partecipare attivamente alla vita parrocchiale significa, dunque, assumersi la responsabilità di far crescere la comunità, non come un insieme di individui isolati, ma come un corpo unito dallo stesso Spirito. Questo impegno non è mai fine a sé stesso, ma ha lo scopo di rendere la parrocchia una casa accogliente per tutti, una testimonianza viva del Vangelo, un segno della presenza di Dio nel mondo.

Solo quando il servizio è vissuto con questa consapevolezza, radicato nella preghiera e nella comunione fraterna, esso diventa autentico e fecondo. La corresponsabilità ecclesiale, quindi, non è un peso, ma una chiamata alla gioia di costruire insieme una Chiesa viva, dove ogni dono diventa occasione di crescita per sé e per gli altri.

L'assemblea si è conclusa con la consapevolezza che la parrocchia è un corpo vivo, che cresce solo se ogni membro si sente parte attiva della sua missione. La sfida ora è tradurre le riflessioni in azioni concrete, perché la comunione e la corresponsabilità non restino solo parole, ma diventino stile di vita. Il cammino continua, con la certezza che solo insieme possiamo costruire una Chiesa più viva e autentica.

Oswaldo Iervolino

Il Cammino quaresimale in Parrocchia

L'INIZIO DELLA QUARESIMA

Mercoledì delle Ceneri 5 marzo

Giorno di digiuno e di astinenza

Confessioni

ore 10:30-12:30

ore 17:00-19:00

ore 20:00 Santa Messa

Imposizione delle Ceneri

L'ADORAZIONE EUCARISTICA DEL GIOVEDÌ

ore 9:30 Santo Rosario

ore 10:00 Santa Messa

Adorazione Eucaristica personale

ore 15:00 L'Ora della Misericordia

ore 18:30 Adorazione comunitaria

Benedizione Eucaristica

LA PREGHIERA DEL VENERDÌ

Giorno di astinenza

ore 18:15 Via Crucis/Via Matris Dolorosa

ore 19:00 Santa Messa

Saluto alla Vergine Addolorata

ore 20:45 Contempliamo il Crocifisso

CONTEPLIAMO IL CROCIFISSO

*Pellegrini di Speranza: un Cammino
di Conversione nel Tempo del Giubileo*

Il Venerdì alle ore 20:45

"24 ORE PER IL SIGNORE"

«Sei tu la mia speranza» (Sal 71,5)

*Giornata di adorazione, digiuno
e riconciliazione in comunione*

con Papa Francesco

28-29 marzo 2025



Un grazie lungo 15 anni

Ci sono date che non si dimenticano, perché segnano il cammino e la storia di una comunità, della nostra comunità. Sono trascorsi quindici anni da quando il Signore, attraverso la voce del vescovo, ti ha affidato il compito di essere pastore di questa porzione del Suo gregge.

Ma la tua storia con noi ha radici ancora più profonde. Il tuo arrivo qui nel 2002, i primi passi da giovane sacerdote... Hai camminato con noi, hai conosciuto le nostre gioie e le nostre fatiche, hai imparato ad amare questa comunità, e questa comunità ha imparato ad amare te. Poi, il 14 febbraio 2010, ti è stata affidata la guida di questa parrocchia, e da allora il tuo nome è stato legato indissolubilmente alla nostra storia.

Quindici anni sono lunghi, ma al tempo stesso brevi quando sono vissuti con intensità. Sono stati anni di sfide e di cambiamenti, ma anche di grazia e di rinnovamento. Hai condiviso con noi momenti difficili, come dimenticare i lavori di restauro della nostra chiesa: un tempo di prova che avrebbe potuto spegnere la speranza. Ma tu sei stato il pastore che non abbandona il suo gregge. Con la tua fede e il tuo coraggio ci hai accompagnato, ci hai insegnato a guardare oltre la fatica, fino al giorno in cui abbiamo varcato di nuovo insieme la soglia della nostra casa di preghiera, rinnovata non solo nelle mura, ma anche nello spirito. Ma il tuo ministero non si è fermato lì. Sei stato e sei il sacerdote che ha saputo ascoltare, comprendere, guidare. Sei stato la voce che ha annunciato la Parola, le mani che hanno benedetto, il cuore che ha saputo amare questa comunità come un padre ama i suoi figli.

E poi c'è un altro aspetto che ci parla di te, della tua sensibilità e del tuo amore per Dio e per la Chiesa: la tua attenzione e la tua cura verso la nostra amata Chiesa, alla sua bellezza, all'ordine e all'armonia. Ogni angolo della nostra chiesa, ogni dettaglio, ogni gesto liturgico è stato da te curato con premura, perché nulla fosse lasciato al caso, perché ogni cosa parlasse di Dio e innal-

zasse lo sguardo e il cuore a Lui. Hai voluto che la nostra casa di preghiera fosse non solo un luogo accogliente, ma un riflesso del divino, uno spazio in cui il bello diven-

tasse via per incontrare il Signore. Ci hai insegnato, con l'esempio e con la cura instancabile, che la liturgia, i luoghi sacri, i segni visibili non sono semplici dettagli, ma strumenti che ci aiutano a pregare, a riconoscere la presenza di Dio, a sentirci parte di qualcosa di più grande.

E oggi siamo qui, tutti insieme, per dirti grazie. Grazie per la tua dedizione silenziosa, per il tempo passato a pregare per noi, per la pazienza e per la speranza che hai sempre seminato nei cuori. Grazie per aver creduto in questa comunità e per averci insegnato che la Chiesa non è solo un edificio, ma è fatta di volti, di storie, di vite intrecciate nell'amore di Dio.

Non possiamo che affidarti ancora al Signore, perché continui a donarti la forza di essere pastore secondo il Suo cuore. E perché tu possa sempre trovare, nel nostro affetto e nella nostra preghiera, la conferma che il tuo ministero è prezioso, che il tuo servizio è fecondo, che il tuo sì continua a portare frutto.

Ad multos annos!



I segni della Quaresima: digiuno, preghiera e carità

Digiuno "la relazione con se stessi, con il proprio cuore"

È un impegno ascetico. Ogni gesto di rinuncia deve radicarsi in un atteggiamento interiore, la "penitenza", e insieme tradursi in gesti concreti. È inutile digiunare dai cibi se l'anima non digiuna dai peccati; per essere gradito a Dio deve essere accompagnato dalla carità fraterna.

Preghiera "la nostra relazione con Dio"

È un grido del cuore più che un rumore delle labbra. Sia fervida, perché nutrita d'amore. Umile, perché sale da un cuore spezzato dal pentimento, che implora perdono. Pressante e fiduciosa perché non si stanca mai di implorare. Nutrita soprattutto di parola divina, assimilata nella preghiera.

Carità fraterna "la nostra relazione con i fratelli e con il territorio in cui viviamo"

Quanto è sottratto al corpo e alle comodità con la rinuncia, è donato ai fratelli per un movimento di carità. Per Sant'Agostino "le due ali con cui la preghiera si innalza verso Dio sono il perdono delle offese e l'aiuto offerto al bisognoso".

Il Digiuno e l'Astinenza oggi

DIGIUNO E ASTINENZA non sono forme di disprezzo del corpo, ma strumenti per rinvigorire lo spirito, rendendolo capace di esaltare, nel sincero dono di sé, la stessa corporeità della persona. Per il cristiano la mortificazione non è mai fine a se stessa, né si configura come semplice strumento di controllo di sé, ma rappresenta la via necessaria per partecipare alla morte gloriosa di Cristo. Lo stile, con il quale Gesù invita i discepoli a digiunare, insegna che la mortificazione è sì esercizio di austerità in chi

la pratica, ma non per questo deve diventare motivo di peso e di tristezza per il prossimo, che attende un atteggiamento sereno e gioioso. Questa delicata attenzione agli altri è una caratteristica irrinunciabile del digiuno cristiano, al punto che esso è sempre stato collegato con la carità: **il frutto economico della privazione del cibo o di altri beni non deve arricchire colui che digiuna, ma deve servire per aiutare il prossimo bisognoso.**

La legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata. La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.

Digiuno e astinenza è anche evitare:

- il consumo alimentare senza una giusta regola, accompagnato a volte da un intollerabile spreco di risorse;
- l'uso eccessivo di bevande alcoliche e di fumo;
- la ricerca incessante di cose superflue;
- la ricerca smodata di forme di divertimento che non contribuiscono al necessario recupero psicologico e fisico, ma che conducono ad evadere dalla realtà e dalle proprie responsabilità;
- l'occupazione frenetica, che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione e alla preghiera;
- il ricorso esagerato alla televisione, internet e agli altri mezzi di comunicazione, che può creare dipendenza, ostacolare la riflessione personale e impedisce il dialogo in famiglia.

"Astenetevi non tanto da un pasto, ma dalla ingordigia. Più che privarvi di un piatto, privatevi del lusso, dello spreco, del superfluo. Ci vuole più coraggio. Più che non sedervi a mensa, aggiungete un posto a tavola. E più che non toccare il pane, spezzate il pane, condividete il pane: il pane dei disoccupati, degli sfrattati, dei drogati, dei disperati"

don Tonino Bello

La carità fa più bene
a chi la fa che a chi la riceve.
Don Carlo Gnocchi



Una proposta per vivere la Quaresima in famiglia...

Carissimo/a, ti invitiamo a mangiare a pranzo o a cena (possibilmente il venerdì) un pugno di riso insieme alla tua famiglia. Questo gesto è ricco di significato: è segno della volontà di condividere qualcosa con chi fatica a trovare cibo. Per molte persone nel mondo un pugno di riso è l'unico pasto di un'intera giornata! Puoi donare ciò che hai risparmiato digiunando (l'equivalente in denaro del tuo pranzo/cena) offrendolo nella carità, per chi vive gravi situazioni di povertà e di miseria.

Potrai lasciare il tuo dono (l'equivalente in denaro del pranzo o della cena) nelle cassette delle offerte che trovi in Chiesa, in una busta chiusa con la scritta "digiuno", oppure consegnarlo personalmente al Parroco.



Papa Francesco
mentre benedice
la nostra statua
di San Giuseppe

In cammino con Giuseppe di Nazareth

NOVENA DI PREPARAZIONE
10-18 marzo

GIORNO DELLA FESTA
Mercoledì 19 marzo 2025
"Festa del papà"

ore 18:15 Preghiera Comunitaria
ore 19:00 Santa Messa
all'altare di San Giuseppe

Benedizione dei papà
nel ricordo di San Giuseppe

PRIMO VENERDÌ del Mese 7 marzo

ore 18:15 Preghiera comunitaria
ore 19:00 S. Messa

DIO PARLA AL CUORE - Adorazione comunitaria
Domenica 9 marzo ore 17:30

33ª GIORNATA di preghiera e digiuno
in memoria dei **MISSIONARI MARTIRI**
Domenica 24 marzo

SEGRETERIA PARROCCHIALE

informazioni e certificati
lunedì - mercoledì - giovedì - venerdì
ore 10:00-12:00